

UNA COLONNA PORTOGHESE ACCERCHIATA NELL'ANGOLA

In nona pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 96



GIOVEDÌ 6 APRILE 1961

CRIMINALE SFIDA AI POPOLI E AI NEGOZIATI PER LA TREGUA

La Francia farà esplodere a giorni una quarta atomica nel Sahara

Proprio ieri, a Ginevra, Zarakin aveva fatto il punto sui progressi realizzati con gli anglo-americani - Macmillan e Kennedy prendevano posizione contro l'esperimento? - Aperti gli incontri di Washington mentre continuano le consultazioni con l'URSS per il Laos

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 5 - Il governo francese ha deciso di fare esplodere nei prossimi giorni nel poligono sahariano di Reggane una quarta bomba atomica. Un pronunciato dell'esperimento è stato irritato dalle autorità francesi ai servizi meteorologici di vari paesi europei e di quei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, inclusa l'Italia, in vista dei consueti controlli sulla radioattività. La gravità della notizia è evidente. De Gaulle non soltanto sfida ancora una volta i popoli africani, ma, nel momento in cui Kennedy sembra intenzionato a raggiungere una tregua atomica con l'URSS e la Gran Bretagna e ad accettare il piano Eisenhower-Norstad per una NATO atomica, mostra di non rinunciare ad imporre la sua richiesta di un direttore tripartito anglo-franco-americano dell'alleanza atlantica nel quadro di una elaborazione globale di tutta la strategia occidentale in Europa e fuori. Le altre parole l'annuncio francese appare come una risposta di Parigi alla politica inaugurata dalla nuova amministrazione americana, ricalco destrutturato ad adeguare ulteriormente i più prossimi rapporti fra i due paesi.

Dopo una serie di mesi a punto più o meno ufficiale di Parigi e Washington, si è frattanto in grado di affermare che il chiaro nella questione del passo diplomatico compiuto dall'ambasciatore americano a Tunisi, nei confronti del governo portoghese. Il governo francese sembra aver detto questo giorno ha fatto comunicare dalla AFP che non era stato ufficialmente informato del passo che Washington si accingeva a compiere. Gli americani si erano infatti limitati ad avvertire un funzionario del Ministero degli Affari Esteri, senza preoccuparsi di inviare i normali canali diplomatici che sbocciano al Quirinale.

Di qui l'irritazione degli ambienti americani francesi, espresse nel comunicato ufficiale della AFP.

Se questa è la versione più verosimile dei fatti che oggi sono stati commentati dalla stampa francese, la portata va indubbiamente molto al di là di una questione formale. Per una misura tanto importante, pare che si stia considerando che è la prima volta che il governo americano - per esplicita volontà del presidente Kennedy - prende contatti col governo francese. Di qui discende una prima valutazione degli eventi, quella che è stata sottolineata nelle dichiarazioni di tanta stampa, quale sia stato il contenuto - per ora coperto dalla più fitta discrezione - delle conversazioni svoltesi a Cartagine fra l'ambasciatore USA Walmesley e i ministri algerini Yazid e Bousset, una cosa è certa: se si ritiene che il consenso di fatto del GPRP, come unico rappresentante della nazione algerina non è detto che l'intervento americano sia consistito nella offerta di una mediazione su tutti i problemi in sospeso, ma è assai probabile che durante le conversazioni Walmesley abbia espresso il desiderio degli Stati Uniti di avere degli americani di vedere finire al più presto un conflitto che introduce un elemento di propaganda in tutto il quadro della politica internazionale, che interessa sia l'Unità quanto l'Africa, dopo l'intervento di Kennedy, ha indubbiamente un'importanza assai maggiore che in passato.

Questa constatazione induce gli osservatori più attenti a ritenere che l'ambasciatore americano abbia parlato anche di problemi più vasti, quali i negoziati in corso di procedura che hanno ritardato i negoziati di Evian. Per esempio, si pensa che



WASHINGTON - Il segretario di Stato americano Rusk, il premier inglese Macmillan, il Presidente Kennedy e il ministro degli Esteri inglese Lord Home (da sinistra a destra) posano all'esterno della Casa Bianca prima dell'inizio dei colloqui.

Dopo lo scacco subito all'Assemblea regionale

La DC continua a ricercare soluzioni di destra in Sicilia

Il Gruppo di Majorana si sfalda - Colloquio di Moro con Salizzoni - Il PSDI insiste per la soluzione centrista

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 5 - La dura sconfitta politica riportata ieri sera all'Assemblea Regionale dalla DC con la mancata elezione dell'on. Di Napoli, malgrado l'appoggio di Majorana, dei monarchici, dei liberali e dei «cristiani», ha portato un elemento di chiarezza nella crisi siciliana.

Anche se nel comunicato emanato nella tarda serata di ieri, il gruppo parlamentare democristiano ha fatto di ignorare il significato e le ripercussioni politiche dell'elezione del socialista Martuzi, e di invitare i dirigenti della DC a portare a rapida conclusione le conversazioni in corso in merito alla situazione del gruppo di ventiquattro sono mutati in maniera sostanziale. Ieri sera a Sala d'Ercole si è avuta infatti la pratica dimostrazione del fatto che in Sicilia, per la DC, non è preclusa soltanto la strada del «cristo-fascismo», ma anche quella del centrismo.

Insomma, nei fatti, dopo il crollo della manovra centrista della DC, emerge l'esigenza - continuamente ribadita dal Partito comunista durante tutta la crisi - di una soluzione che, pretendendo di risolvere i gravi e urgenti problemi dell'autonomia e delle masse siciliane, realizzi un effettivo spostamento a sinistra dell'asse politico.

A questa soluzione, però, si oppongono apertamente i gruppi di «enti dello Stato», quali, come del resto hanno già fatto con la votazione di ieri sera, con i nuovi a tenere in conto la «voce» di destra. Difatti il gruppo di democristiano, senza eccezione alcuna, non ha avuto difficoltà dopo l'abbandono dell'on. Di Napoli a eleggere favorevole il voto di Moro e «cristiani» (Majorana e «cristiani») hanno potuto appoggiare il proprio rappresentante. Tuttavia, negli stessi ambienti di destra, il risultato di ieri sera ha avuto un'importanza maggiore che in passato. Non solo, ma il fatto che il gruppo di Majorana, in un'assemblea di non far parte di alcun gruppo e di essere «libero da qualunque impegno assunto in precedenza», per conseguenza Majorana, dopo le analoghe dichiarazioni dei monarchici dell'ex cristiano-socialista Calligaris, viene a trovarsi presso che isolato.

L'attività dei partiti e dei gruppi volge naturalmente verso una nuova fase di intensissimo lavoro. Stannani, con la partecipazione del sen. Simone Gatto, della lezione, si è riunito il grup-

po parlamentare socialista per lesame della situazione. In un comunicato si afferma che il risultato della votazione di ieri ha dato la più chiara conferma dell'«inconsistenza» delle formule eseguite dalla DC volte ad eludere l'esigenza sempre più presente di una chiara scelta politica.

«Le dimissioni dell'on. Deledda», prosegue il comunicato - riconoscendo la responsabilità del socialista per aver formulato un'ipotesi di soluzione della destra, ripropone a tutti i gruppi parlamentari di esprimere le loro posizioni e di invitare a rapida conclusione le conversazioni in corso in merito alla situazione del gruppo di ventiquattro sono mutati in maniera sostanziale. Ieri sera a Sala d'Ercole si è avuta infatti la pratica dimostrazione del fatto che in Sicilia, per la DC, non è preclusa soltanto la strada del «cristo-fascismo», ma anche quella del centrismo.

Insomma, nei fatti, dopo il crollo della manovra centrista della DC, emerge l'esigenza - continuamente ribadita dal Partito comunista durante tutta la crisi - di una soluzione che, pretendendo di risolvere i gravi e urgenti problemi dell'autonomia e delle masse siciliane, realizzi un effettivo spostamento a sinistra dell'asse politico.

A questa soluzione, però, si oppongono apertamente i gruppi di «enti dello Stato», quali, come del resto hanno già fatto con la votazione di ieri sera, con i nuovi a tenere in conto la «voce» di destra. Difatti il gruppo di democristiano, senza eccezione alcuna, non ha avuto difficoltà dopo l'abbandono dell'on. Di Napoli a eleggere favorevole il voto di Moro e «cristiani» (Majorana e «cristiani») hanno potuto appoggiare il proprio rappresentante. Tuttavia, negli stessi ambienti di destra, il risultato di ieri sera ha avuto un'importanza maggiore che in passato. Non solo, ma il fatto che il gruppo di Majorana, in un'assemblea di non far parte di alcun gruppo e di essere «libero da qualunque impegno assunto in precedenza», per conseguenza Majorana, dopo le analoghe dichiarazioni dei monarchici dell'ex cristiano-socialista Calligaris, viene a trovarsi presso che isolato.

L'attività dei partiti e dei gruppi volge naturalmente verso una nuova fase di intensissimo lavoro. Stannani, con la partecipazione del sen. Simone Gatto, della lezione, si è riunito il grup-

L'incontro di Washington

WASHINGTON, 5 - Kennedy e Macmillan hanno discusso oggi per la terza giornata, da soli e con i loro collaboratori, «i problemi della NATO e del coordinamento della politica per questi due organismi». Quest'ultima indicazione ufficiale fornita dal portavoce della Casa Bianca, Salinger, al termine delle conversazioni anglo-americane. Domani, la discussione proseguirà a bordo del panfilo *Hamona IV*, in navigazione lungo il fiume Potomac.

Il fatto che i problemi atlantici siano venuti in immediatamente in primo piano, ottenendo la stessa precedenza sulla crisi del Laos, ha vivamente colpito gli ambienti politici americani. In molti hanno visto in esso una conferma dell'importanza con cui tali questioni si pongono nel proposito di creare un'entità diversa, indipendente dall'Unione Sovietica, all'interno della NATO, per assicurare il coordinamento delle posizioni di Washington per il Laos e per la tregua nucleare. Un ruolo di «primi pari» all'alleanza atlantica, l'Europa, hanno discusso oggi questi problemi, a quanto viene indicato in modo generale, e come un punto del fatto che la NATO è stata «sottoposta» al movimento. Si tiene che con tali formule si sia voluto richiamare la prospettiva di un approfondimento del dialogo tra Est e Ovest, che richiede una revisione e una riorganizzazione degli schemi dell'alleanza.

Un problema che Kennedy e Macmillan avranno senza dubbio discusso, in questo contesto, è quello del rifiuto della tregua nucleare. Proprio oggi, a Ginevra, il delegato sovietico, Zarakin, ha fatto il punto sui progressi realizzati nelle ultime settimane, grazie al fatto che gli occidentali hanno finalmente accettato nei fatti, le «condizioni» proposte dall'URSS. Per questo, in questo momento, un'analisi di rispetto, un'analisi di mezzo termine, che non ha le condizioni sovietiche in materia di controllo delle esplosioni sottomarine, Zarakin ha dato un'impulso ai suoi colleghi occidentali, ha suggerito che se ne dia «un comunicato», per il quale si accetti una «condizione» di rispetto con il movimento sovietico. E l'altro punto che viene discusso come oggetto delle discussioni di ieri e la proposta di un incontro a Washington, in cui si accetti una «condizione» di rispetto con il movimento sovietico.

Un altro punto che viene discusso come oggetto delle discussioni di ieri e la proposta di un incontro a Washington, in cui si accetti una «condizione» di rispetto con il movimento sovietico.

BATTAGLIA IN GRECIA PER L'AMNISTIA

Sciopero della fame di Glezos e 2000 detenuti

LONDRA, 5 - Un telegramma giunto oggi a Londra da Atene riferisce che duemila detenuti politici in Grecia hanno iniziato uno sciopero della fame di tre giorni per appoggiare la richiesta di una amnistia generale.

Il telegramma, inviato clandestinamente, reca le firme di sette detenuti, compresi l'eroe della Resistenza greca, Manolis Glezos, e il capo dei sindacati dei marinai, Antonis Amatielos, ambedue condannati per «attività comuniste».

«I lunghi anni di detenzione», dice il messaggio, «mirano al nostro sterminio fisico. Già molti sono morti. In segno di protesta, noi cominciamo oggi uno sciopero della fame di tre giorni. Vi esortiamo ad appoggiare la richiesta di una amnistia».

Una donna gravemente ammalata non trova posto in nessun ospedale

In cronaca i particolari del nuovo scandaloso episodio

Impressionante inchiesta delle A.C.L.I. di Roma

Un bimbo su due è denutrito

L'87% avverte disturbi linfatici - Le zone di maggiore diffusione delle malattie: quartieri periferici e numerosi comuni della provincia

Una documentazione impressionante sui condizionamenti sanitari dei bambini della periferia e della provincia di Roma è stata pubblicata dal partito comunista durante il periodo della ACLI. La voce del lavoratore che pubblica la prima rivista di una indagine compiuta dal partito comunista durante il triennio 1958-1960 su 1.000 bambini tra i 6 e i 12 anni, raccolti dalle ACLI nelle loro colonie marine e montane. Nel 47 per cento dei bambini sono stati rilevati segni evidenti di deperimento nutrizionale, nel 33 per cento di disturbi dentari, nel 87 per cento sintomi di linfite. La zona di maggiore diffusione di tali malattie sono state individuate nei quartieri periferici della capitale, e in numero crescente della provincia.

Il documento del canale delle ACLI Lazio ha rilevato, nel riassunto di queste notizie, che «l'inchiesta non è stata pensata solo a fini medici, ma anche a fini politici, per dimostrare che la causa non è solo quella di una situazione nutrizionale, ma è dovuta a un'azione politica, che è stata attuata a stampa, ma non è stata dimostrata». «La causa non è solo quella di una situazione nutrizionale, ma è dovuta a un'azione politica, che è stata attuata a stampa, ma non è stata dimostrata».

Maccartismo nuova edizione Vietati gli USA al regista di Kapò



L'ambasciatore americano ha negato il visto di ingresso negli Stati Uniti al regista italiano Giuseppe Penone (nel foto con Susan Straker) protagonista di «Kapò». Il divieto è dovuto a un'inchiesta che si sta svolgendo in California. Penone è stato accusato di aver collaborato con i servizi segreti americani durante la guerra.

Alla TV «Tribuna politica» dalla metà d'aprile

La nuova rubrica raccoglie l'eredità di «Tribuna elettorale» - Contraddittori tra i leader politici

Nella seconda metà di questa settimana, dal lunedì 10 aprile, il leader del gruppo parlamentare democristiano, il presidente della Repubblica, parte per il Sud America.

Il presidente della Repubblica parte oggi alle 21.30 alla volta del Perù, dell'Argentina e dell'Uruguay per effettuare una visita di Stato in questi tre paesi. La partenza avverrà con un aereo del tipo DC-8 e dall'aeroporto di Comiso. A salutarlo gli onorati all'aeroporto saranno i presidenti della Camera e del Senato, il presidente del Consiglio, il presidente della Corte Costituzionale e tutte le altre cariche dello Stato.

I colloqui a Roma

Moro è rientrato ieri a Roma dalle brevi vacanze pasquali e si è incontrato con Salizzoni, il quale lo ha messo al corrente degli sviluppi della crisi siciliana. Non sembra che lo scacco subito all'Assemblea Regionale di Palermo dal candidato democristiano abbia scoraggiato la segreteria della DC e che il voto dell'altro giorno ha confermato la necessità di rivolgersi a destra. In un colloquio con i dirigenti della DC e i socialisti, si prospetta la trasformazione in alleanza organica dell'attuale centro-sinistra.

Per la prossima settimana Sciopero delle FFSS deciso dai sindacati

L'astensione dei posteografici è stata invece sospesa dopo un incontro con il sottosegretario

I ferrovieri effettueranno nella prossima settimana uno sciopero generale di 21 ore in tutto il territorio nazionale. I posteografici, invece, hanno sospeso lo sciopero annunciato, dopo un incontro con il sottosegretario alle Poste. La data dell'astensione del lavoro dei ferrovieri sarà precisata dai sindacati di categoria nella giornata di oggi o di domani. L'astensione dello sciopero di sinistra della CGIL che da quella della CISL e della UIL in settembre dell'on. Di Napoli a eleggere favorevole il voto di Moro e «cristiani» (Majorana e «cristiani») hanno potuto appoggiare il proprio rappresentante. Tuttavia, negli stessi ambienti di destra, il risultato di ieri sera ha avuto un'importanza maggiore che in passato. Non solo, ma il fatto che il gruppo di Majorana, in un'assemblea di non far parte di alcun gruppo e di essere «libero da qualunque impegno assunto in precedenza», per conseguenza Majorana, dopo le analoghe dichiarazioni dei monarchici dell'ex cristiano-socialista Calligaris, viene a trovarsi presso che isolato.

Ferrovie dello Stato, anno 1970



(Disegno di Canola)

(Continua in 9. pag. 7. col.)

GIOVANNI BERLINGUER